

Il quartiere svedese di Hammarby Sjostad: un esempio di governance urbana al servizio della sostenibilità e della qualità estetica

Arrivando ad Hammarby Sjostad non si ha l'impressione di essere vicini al centro di Stoccolma e tantomeno in un luogo che solo dieci anni fa era un'area industriale dismessa e fortemente contaminata. L'immagine che si presenta alla vista è quella di un moderno quartiere residenziale, costruito intorno ad un lago, sulle cui rive si affacciano begli edifici, con ampie finestre e terrazze piene di fiori. L'area verde prospiciente il lago, solcata da canali che scorrono fra giardini ordinati, è attraversata da percorsi pedonali e ciclabili, mentre le auto sono lasciate all'esterno delle aree residenziali e nel sottosuolo. I collegamenti con il centro di Stoccolma sono assicurati da una tramvia leggera e da un traghetto gratuito che funziona dalle prime ore del mattino fino a mezzanotte.

Hammarby Sjostad costituisce il principale progetto di sviluppo urbano di Stoccolma degli ultimi decenni. Pensato nel 1990 come progetto di trasformazione in un quartiere residenziale di un'area industriale e portuale prossima alla prima periferia della città, una volta completato, nel 2017, avrà 11.000 unità residenziali con oltre 25.000 abitanti, per un totale di 35.000 persone che vivranno e lavoreranno nell'area. Tutto ciò ne fa una delle più interessanti realizzazioni in Europa di un quartiere ecosostenibile, dove soluzioni urbanistiche ed architettoniche di pregio sono state coniugate con le più moderne tecnologie, con l'obiettivo di ridurre drasticamente l'impatto ambientale e tagliare del 50% le emissioni di gas serra.

Questo quartiere è la punta più avanzata di una politica di sostenibilità sviluppata da decenni: Stoccolma è infatti una città caratterizzata nel suo insieme da elevati standard ambientali, come è noto da tempo e come è stato ulteriormente riconosciuto dalla Commissione Europea, che l'ha recentemente premiata come Capitale verde d'Europa per il 2010, nella prima edizione di un premio destinato ai centri urbani che hanno conseguito i migliori risultati nel campo dello sviluppo sostenibile. Un risultato, questo, non scontato, che ha alle spalle decenni di lavoro e soprattutto un approccio integrato ai problemi ambientali e alla governance urbana, come va ripetendo nelle numerose interviste Karim Dhakal, vice responsabile dell'ufficio che si occupa del coordinamento ambientale delle politiche di Stoccolma. "Molte città candidate avevano, su singoli temi, performance migliori di Stoccolma, ma", afferma Dhakal, "nessuna aveva un analogo piano ambientale globale".

Si capiscono quindi i motivi che fanno sì che Sjostad desti tanto interesse: si tratta infatti di una esperienza concreta, già realizzata, che si sviluppa su di un'area vasta e che fornisce la prova che un approccio integrato ai problemi urbani è possibile e che, anzi, porta ai migliori risultati. Non ci troviamo di fronte solo ad un rilevante esempio di riqualificazione urbana, ma, soprattutto, ad un'esperienza di governance urbana, in cui si è riusciti ad integrare soluzioni ecologiche e di risparmio energetico con l'attenzione alla dimensione estetica, alla funzionalità, alla qualità della vita, ad una mobilità sostenibile.

La dimensione istituzionale e organizzativa

Un primo aspetto interessante di questa esperienza riguarda il versante istituzionale ed è relativo a come sono stati affrontati i problemi derivanti dal fatto che la vasta area interessata alla riqualificazione ricade sul territorio di due distinte municipalità, Stoccolma e Nacka. Questa situazione ha introdotto elementi di maggiore complessità, spingendo le due amministrazioni non solo a siglare un accordo su come le aree sui lati del confine avrebbero dovuto svilupparsi ed interagire, ma anche a darsi una particolare struttura organizzativa per cui, di fatto, le strutture di pianificazione delle due municipalità hanno lavorato insieme fin dall'inizio. L'esigenza di copianificazione, che in prima battuta poteva costituire un problema, è stata trasformata in un punto di forza: per lo sviluppo del progetto si è costituito un ufficio specifico, comune alle due amministrazioni, e lo si è messo in grado di operare con una metodologia di lavoro innovativa. Non solo è stato creato uno staff i cui componenti provenivano dalle due amministrazioni, collocandolo in un'unica sede fin dall'avvio del progetto, ma di questo gruppo hanno fatto parte, fin dall'inizio, tecnici di differenti settori. La scelta di dar vita ad un unico processo di pianificazione ha favorito un approccio interdisciplinare, si è tradotto in soluzioni ambientali integrate e fortemente innovative, ha consentito di accelerare il processo decisionale e di procedere in maniera più spedita e lineare nella ricerca di soluzioni ai problemi che via via si presentavano.

Un altro aspetto di rilievo è costituito, inoltre, dal fatto che le risorse sono state impiegate nella maniera più utile ed efficace a prescindere dal soggetto che le metteva a disposizione. Ciò è stato possibile non solo grazie alla volontà politica delle istituzioni interessate, ma anche al metodo di lavoro adottato dall'ufficio preposto alla realizzazione del progetto ed ai poteri decisionali ad esso affidati.

La dimensione urbanistica ed architettonica

Ad Hammarby Sjostad decine di case di eccellente qualità estetica ed architettonica sono inserite in un disegno urbanistico pensato per un alto livello di qualità della vita e di rispetto dell'ambiente. Gli edifici che si affacciano sul canale principale, Hammarbyleden, sono alti e sono stati progettati pensando allo stile tradizionale del centro di Stoccolma, mentre le residenze sul Sickla Kanal sono più basse e creano un ambiente più intimo, con un andamento più naturale della linea di costa. In altri isolati, come Sickla Kaj, dagli edifici più grandi e multifunzionali tipici della città, costruiti sul viale principale, si passa gradualmente ad un tessuto urbano fatto di piccole vie, di case basse, di cortili e di percorsi pedonali.

Sono inoltre in fase di sviluppo due progetti. Uno prevede la realizzazione di un parco sull'acqua, con terrazze, pergolati e grandi aiuole fiorite lungo un viale. L'altro, la costruzione di un edificio a forma di cubo perforato, alto il doppio delle residenze circostanti, che diventerà il simbolo del quartiere e ne caratterizzerà il profilo. E' infine prevista un'ulteriore espansione urbanistica, con la realizzazione di un piccolo porto turistico circondato da ristoranti e piccoli negozi.

Tutto ciò è stato possibile perché si è deciso di dare particolare enfasi alla dimensione estetica dell'intero intervento, cercando di fare in modo che i nuovi quartieri potessero essere comparabili con la città storica sul piano estetico. Naturalmente questo è possibile solo se la bellezza entra a far parte a pieno titolo dei valori che orientano la governance delle trasformazioni urbane.

Le soluzioni tecniche

Uno degli ambiti che rendono famosa l'esperienza di Sjostad è costituito dall'adozione di soluzioni e tecnologie d'avanguardia nella produzione e nel risparmio di energia, nella gestione dei rifiuti e del ciclo dell'acqua, nella mobilità delle persone, nell'organizzazione dei trasporti.

Energia

Quando i lavori saranno terminati, all'interno del quartiere sarà prodotto il 50% dell'energia utilizzata, generata a partire dalle acque di scarico e grazie agli impianti solari, termici e fotovoltaici. Per raggiungere questo risultato gli scarichi fognari vengono convogliati in un impianto di produzione di gas, che viene poi utilizzato sia per produrre energia elettrica che per i trasporti pubblici. Particolarmente interessante il fatto che viene recuperato anche il calore contenuto nelle acque reflue trattate.

Sono stati installati 390 metri quadri di pannelli solari termici, che consentono di soddisfare metà del fabbisogno di calore per le esigenze di acqua calda di un intero isolato (Viken block). Presso il centro informazione ambientale dell'area (GlashusEtt) è stata installata una cella a combustibile. Vi è un impianto di cogenerazione che fornisce calore e energia elettrica distribuiti in tutto il quartiere. Una soluzione che colpisce chi è abituato ad un certo dibattito italiano è costituita dal fatto che la parte combustibile dei rifiuti domestici viene bruciata in un termovalorizzatore situato nello stesso quartiere al fine di produrre energia e calore.

Acqua

Uno degli obiettivi ambientali di Hammarby Sjostad è la riduzione del 50% del consumo d'acqua. A Stoccolma il consumo è di 200 litri d'acqua pro capite al giorno. Ad Hammarby Sjostad l'obiettivo, nel giro di alcuni anni, è di scendere a 100 litri. Attualmente, grazie alle soluzioni tecnologiche già introdotte, il consumo è intorno ai 150 litri.

Un altro obiettivo è quello di rendere più pulite le acque di scarico: grazie al trattamento delle acque reflue vengono dispersi meno contaminanti nell'arcipelago di Stoccolma e i fanghi residui possono venire impiegati nei terreni agricoli. Il livello di sostanze pericolose è stato ridotto del 50% e il 95% del fosforo viene separato e riciclato per uso agricolo.

Di particolare interesse è un impianto pilota per testare l'efficacia di nuove tecnologie volte a trattare le acque nere provenienti dall'equivalente di 600 persone. In primo luogo si è provveduto a tenere separate le acque di origine domestica da quelle di origine industriale, al fine di ridurre i contaminanti chimici, e da quella piovana. Le acque di scarico possono così essere trattate in un impianto specifico che consente di estrarre biogas per riscaldamento e locomozione.

Anche l'acqua piovana viene gestita in maniera differenziata ed innovativa: quella dei tetti viene convogliata nei canali del quartiere attraverso un sistema di cascate, mentre quella delle strade viene lasciata decantare in vasche al fine di depositare i contaminanti prima di essere riversata nel lago.

Rifiuti

La filosofia che sta alla base del trattamento dei rifiuti domestici ad Hammarby Sjostad è quella di considerarli una risorsa da utilizzare e una opportunità per risparmiare risorse naturali. Nel quartiere i rifiuti vengono trattati a tre diversi livelli: di edificio, di isolato e di quartiere.

Nei sotterranei di ogni singolo edificio viene effettuata la raccolta differenziata. A livello di isolato vengono raccolti rifiuti quali grandi imballaggi, vecchi elettrodomestici, apparecchiature elettriche ed elettroniche. I rifiuti pericolosi quali vernici, smalti, solventi, batterie ed altri prodotti chimici devono essere portati in uno specifico punto di raccolta nell'isola ecologica del quartiere.

Il trasporto dei rifiuti dai singoli edifici avviene attraverso un sistema di tubazioni sotterranee che con un metodo pneumatico li convogliano in una stazione di raccolta centralizzata. In questo modo la raccolta dei rifiuti non comporta l'attraversamento dell'area da parte dei camion speciali.

Trasporti

Al fine di contribuire alla creazione di un quartiere ecologico sono stati fatti investimenti rilevanti nei trasporti pubblici, nei percorsi pedonali e ciclabili, negli spazi verdi e nei viali alberati con l'obiettivo di far sì che entro il 2010 l'80% degli spostamenti dei residenti e dei pendolari avvenga a piedi, in bicicletta o con i mezzi pubblici. Il collegamento con il centro di Stoccolma avviene tramite una tramvia leggera, una linea di traghetti gratuiti operanti tutto l'anno dalla mattina presto a mezzanotte e una superstrada parzialmente interrata. Inoltre sono già 450 i residenti che aderiscono al *carpooling*. Naturalmente, nel quartiere Hammarby Sjostad il traffico automobilistico è completamente separato da quello pedonale ed avviene in aree meno impattanti per la qualità della vita.

Conclusioni

Le problematiche dell'ambiente e del cambiamento climatico stanno inducendo un mutamento in profondità del modo di pianificare lo sviluppo urbano. Da questo punto di vista l'esperienza di Hammarby Sjostad è importante per diversi ordini di motivi.

Il primo riguarda l'approccio integrato alla governance urbana. Negli anni '70 molti amministratori, urbanisti e progettisti emiliano-romagnoli si recarono in Svezia per studiare le scelte architettoniche, le tecnologie costruttive, il disegno delle nuove aree residenziali. Ne derivarono molti dei quartieri periferici delle città dell'Emilia-Romagna, con ampi spazi verdi ed un'eccellente dotazione di servizi, con una qualità urbana molto più alta di quella dei quartieri costruiti negli anni '50. Negli ultimi trent'anni è cresciuta la complessità dei problemi e le risposte richiedono un approccio più integrato ed efficace. In particolare per contrastare le cause e gli effetti del cambiamento climatico non sono sufficienti singole innovazioni tecniche o progettuali, ma occorre l'integrazione di diverse nuove tecnologie. Oggi la frontiera è costituita dall'innovazione di sistema e dall'impiego di un approccio integrato che non riguarda solo le tecnologie ambientali ed energetiche, ma principalmente la governance urbana. Il caso di Hammarby Sjostad costituisce un esempio rilevante in questa direzione ed evidenzia l'importanza delle dimensioni della cooperazione interistituzionale, dell'integrazione settoriale, della focalizzazione dei processi decisionali e della convergenza delle linee di spesa dei diversi soggetti privati e pubblici.

Inoltre emerge con chiarezza, ad Hammarby Siostad, lo stretto legame fra le scelte a scala locale, il disegno urbano complessivo e le sfide più generali che la città si trova a dover affrontare, in primo luogo quelle ambientali. Possiamo trovare, nell'esperienza di questo quartiere di Stoccolma, interessanti indicazioni rispetto ad una problematica tuttora molto sentita in diverse città italiane ed europee: come costruire una coerenza più stretta fra gli interventi di riqualificazione urbana e le scelte della pianificazione territoriale e strategica a scala metropolitana.

Infine, occorre rimarcare ancora una volta che ad Hammarby Sjostad ci troviamo di fronte ad una realtà concreta, in buona parte già realizzata, un quartiere di decine di migliaia di abitanti dove le soluzioni miranti a perseguire uno sviluppo ecosostenibile sono perfettamente funzionanti. Non ci troviamo di fronte ad una città ecologica al semplice stadio di progetto, e neppure ad una città "prototipo" costruita sulla spinta della bolla immobiliare di questi anni, ma destinata ad incontrare difficoltà e rallentamenti nel momento in cui questa si sgonfia, come sta succedendo in diverse parti del mondo. Questo quartiere è l'esito di un lungo e complesso processo di pianificazione urbana e di collaborazione fra soggetti diversi, tecnici, istituzionali, privati, ed è un risultato solido e di grande rilievo ottenuto grazie ad un evoluto sistema governance urbana, messo a punto con competenza, consapevolezza e determinazione.